



TIRRENIACITTÀ DEL CINEMA

PISORNO-COSMOPOLITAN 1934-1969

PISA
PALAZZO BLU
23 MARZO
3 LUGLIO 2016

ALBERTO BARBERA

Direttore del Museo Nazionale del Cinema

La storia del cinema italiano si presenta sin dalle origini come una vicenda discontinua, sottoposta alle tensioni ricorrenti fra una persistente tentazione centripeta e sporadiche, ma rilevanti, aspirazioni di natura centrifuga. Con la nascita dei primi centri di produzione cinematografica, nel decennio immediatamente successivo all'invenzione dei Fratelli Lumière e alla sua rapidissima diffusione, le principali città italiane tra cui Torino, Roma e Milano, offrirono contributi significativi alla creazione delle basi di quella che poi sarebbe divenuta una fiorente industria d'arte e d'intrattenimento di massa.

Con la fondazione di Cinecittà, fortemente voluta dal regime fascista a metà degli anni Trenta per rilanciare la produzione nazionale in difficoltà dopo l'avvento del sonoro, il bisogno di un centralismo produttivo - al quale non erano estranee tentazioni di ricondurre i film sotto il controllo diretto della propaganda di regime - sembrò trovare un solido perno attorno al quale far ruotare l'intera industria dei sogni di stampo autarchico. Una centralità che verrà riconfermata durante la stagione d'oro del cinema italiano, quella degli anni Cinquanta e Sessanta, quando il cinema d'autore emerso dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale e la successiva produzione di genere (commedie, film mitologici e western nostrani) conferirono all'Italia il ruolo di secondo protagonista sullo scacchiere internazionale, qualche gradino dietro lo strapotere hollywoodiano.

Non mancarono tuttavia, anche in quei decenni di forte centralismo produttivo, tentativi di dar vita a importanti esperienze locali, destinate a lasciare un segno nella storia del cinema italiano. Gli studi FERT a Torino, e la nascita nella stessa città della Lux Cinematografica di Riccardo Gualino (anche se quest'ultima venne trasferita poco dopo a Roma) sono un esempio discreto di questa tendenza. Bisognerà tuttavia attendere gli anni Novanta e la svolta del nuovo Millennio per assistere al rafforzamento di una tendenza centrifuga, favorita dalla nascita di numerose *film commission* sparse su quasi tutto il territorio nazionale e la creazione di fondi regionali destinati ad attrarre sui rispettivi territori la realizzazione di un numero sempre più consistente e significativo di film, probabilmente destinata a durare a lungo.

Tra le esperienze storicamente più rilevanti di decentramento della produzione cinematografica italiana si colloca il caso degli studi di produzione Pisorno di Tirrenia, poi ribattezzati Cosmopolitan con l'arrivo di Carlo Ponti all'inizio degli anni Sessanta. Vicenda assai emblematica e di grande interesse, anche se paradossalmente assai meno conosciuta e studiata di quanto meriti. La mostra realizzata dalla Fondazione Palazzo Blu di Pisa con la collaborazione del Museo Nazionale del Cinema di Torino, è il primo e approfondito tentativo di riscrivere la storia degli studi di produzione creati all'ombra della pineta di una delle città nuove edificate dal regime fascista. Sorta con pochi anni di anticipo rispetto a Cinecittà e destinata a rimanere attiva, con alterne fortune, sino alla fine degli Sessanta, la prima città del cinema italiano ha visto passare nei suoi studi molte delle figure di rilievo (produttori, registi, attrici e attori) che hanno lasciato un segno

PALAZZO BLU
FONDAZIONE



PALAZZO D'ARTE
E CULTURA Pisa



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
TORINO

TIRRENNIA CITTÀ DEL CINEMA

PISORNO-COSMOPOLITAN 1934-1969

PISA
PALAZZO BLU
23 MARZO
3 LUGLIO 2016

indelebile nella storia del nostro cinema. La mostra, curata da Giulia Carluccio con passione e competenza, si propone dunque come un'occasione importante per riaccendere i riflettori su un'esperienza che soltanto una colpevole disattenzione aveva sinora incomprensibilmente relegato tra le pagine minori scritte dall'avventurosa storia del cinema italiano.